

**GESIP.** I sindacati si oppongono al piano del Comune e all'avvio delle procedure

# Scattano i licenziamenti

## Torna l'incubo

Per i lavoratori della Gesip di via Toselli comincia un nuovo incubo: essere licenziati per poi tornare in cassa integrazione



## DANIELE DITTA

Il liquidatore della Gesip, Carlo Catalano, con una comunicazione formale alle organizzazioni sindacali, ha avviato la procedura preventiva di mobilità dei 1.729 lavoratori. Al termine della Cassa integrazione in deroga, che scadrà a fine anno, i dipendenti di Gesip spa e Gesip servizi verranno licenziati. Subito dopo scatterà il piano di salvataggio che, secondo il Comune, dovrebbe concludersi entro il 2016. Un'operazione complessa che prevede un vero e proprio «spezzatino» dei lavoratori in forza alla Gesip.

Innanzitutto il prepensionamento per chi ha maturato i requisiti; incentivi all'esodo per chi a fine carriera avrebbe una pensione inferiore a quella sociale o

un «prestito d'onore» per avviare una propria attività, in attesa dell'età pensionabile. Dentro queste due casistiche rientrerebbero dai 300 ai 400 lavoratori. In sede di bilancio - ieri è iniziata la «maratona» in Consiglio comunale - dovranno essere trovate le risorse necessarie: si parla di una cifra che oscilla dai 4 ai 5 milioni di euro, a conti fatti circa 10-15 mila euro a testa per ogni singolo lavoratore.

I restanti 1.300 dipendenti circa saranno messi nuovamente in cassa integrazione e inseriti gradualmente nella «gallassia» delle aziende partecipate del Comune. Possibilità quest'ultima che per una frangia di lavoratori si aprirà subito dopo l'accertamento dei profili professionali. Per non creare disparità, tuttavia, il sindaco Leoluca Orlando ha promesso che sia chi lavorerà subito nelle Partecipate sia chi resterà in cassa integrazione avrà la stessa retribuzione.

Sul piede di guerra i sindacati: ricevuta ieri la comunicazione del liquidatore Catalano, Filcams-Cgil, Fisascat Cisl e Uilcom-Uil hanno chiesto un incontro col Comune al fine di procedere all'esperimento dell'esame congiunto. In sostanza, un tentativo per cercare di trovare soluzioni alternative al licenziamento.

«Siamo contrari a soluzioni che non garantiscano l'equità di trattamento, così come ad ipotesi di smembramento dell'azienda e dei lavoratori - scrivono i sindacati confederali in una nota congiunta -, la vertenza va risolta allo stesso modo per tutti. Contestiamo sia nel merito che nel metodo la proposta dell'amministrazione».

## PROTESTA IERI DAVANTI ALL'ISPettorato DEL LAVORO

# Almaviva, i precari: «no» a conciliazioni

Un gruppo di lavoratori a progetto del call center Almaviva ha protestato ieri davanti all'Ispektorato regionale al lavoro di via Maggiore Toselli contro la conciliazione (le adesioni volontarie dovrebbero partire oggi, ndr) concordata da azienda e sindacati. I manifestanti sostengono che la transazione (gli interessati sono circa 900), che richiede a chi firma la rinuncia al pregresso e ai possibili ricorsi, non fornisce garanzie lavorative, limitandosi all'inserimento - con prela-

zione - in una graduatoria da cui Almaviva «pescherà» in caso di necessità legate alle commesse. Inoltre, firmando si dichiarerebbe di aver lavorato in maniera autonoma, ma i precari lamentano imposizioni pari ai subordinati. I sindacati invitano alla cautela: «Qualche regola - afferma Maurizio Rosso, segretario Slc-Cgil - è meglio di nessuna regola. Tutto è perfezionabile, le contestazioni ci aiutano ad aggiustare il tiro. Stiamo creando un metodo per continuare a trattare».

«I lavoratori - ammette Giuseppe Tumminia, segretario Uilcom-Uil - si aspettavano

qualcosa di più, ma l'accordo introduce elementi come la divisione tra parte fissa e variabile dello stipendio, la graduatoria, il pagamento della malattia, la conservazione del posto in caso di impedimenti documentabili, un contratto trimestrale. Tutte cose che avvicinano al trattamento dei subordinati. Se i precari pensano di trovarsi nell'illegittimità, siamo pronti a sostenerli nelle vertenze. Per chi non firma l'unica conseguenza è l'essere più in basso in graduatoria».

**MASSIMO GUCCIARDO**